



**OMELIA DEL VESCOVO DI BELLUNO-FELTRE
ALL'ASSEMBLEA GENERALE
DELL'ASSOCIAZIONE
"BELLUNESI NEL MONDO"**

Vallesella di Cadore, domenica 26 luglio

Lectures: 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

Dopo la parte formale della vostra assemblea, svoltasi ieri a Belluno con relazioni, dibattito e votazioni, viviamo oggi la festa di un incontro vasto con rappresentanti di numerose Famiglie provenienti dall'Italia e dall'estero.

A tutti e in particolare ai responsabili dell'Associazione, alle Autorità e Rappresentanze presenti, a chi ha ieri arricchito il lavoro dell'Assemblea, ai membri del nuovo Consiglio Direttivo: il saluto riconoscente che esprimo a nome della diocesi di Belluno-Feltre e dei vescovi delle diocesi di Vittorio Veneto, Padova e Udine che hanno parrocchie nel territorio della nostra Provincia.

Un saluto riconoscente al presidente, professor Gioachino Bratti, che porta a compimento nove anni di competente generoso servizio.

Ricordo con gratitudine l'impegno nel settore "Migrantes" di monsignor Umberto Antonioli e di don Domenico Cassol, sacerdote, quest'ultimo, che avete voluto onorare sulla vostra rivista ricordando il suo cinquantenario di sacerdozio.

Le letture ci presentano oggi una Parola di Dio che si accorda bene con la festosità dell'incontro e con la preghiera che faremo al monumento ai caduti ed emigranti.

Sentiremo quanto il Signore si immedesima nelle necessità anche materiali del popolo e come chiede la collaborazione nostra per sfamare tanta gente e portarla alla festa della condivisione.

Un uomo porta a Eliseo dei pani d'orzo, il pane dei poveri. Dovevano bastare per Eliseo e i suoi discepoli. Ma Eliseo, uomo di Dio, indica la destinazione. «Dallo a tutti». Sorpresa scontrosa del servitore: «Come posso mettere davanti a cento persone questo poco pane?». Ma il criterio di Eliseo supera i criteri umani per la fede in Dio e il pane, nella condivisione, basta a tutti.

Nel Vangelo è Gesù che alza gli occhi, vede tanta folla, e si preoccupa: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Con sorpresa degli apostoli, il pane basta e avanza.

E Gesù ci dà, in gesti che si ripetono da 2000 anni nella santa Messa i comportamenti che garantiscono il prodigio del sostentamento fisico e spirituale di tutti:

1. Prende pane e pesci offerti da un ragazzo: è indispensabile la collaborazione dell'uomo.
2. Alza gli occhi: è la dimensione verticale di affidamento a Dio che garantisce di raggiungere obiettivi che umanamente si configurano impossibili.
3. Distribuisce secondo le singole precise necessità; è lui stesso a farlo per incontrare lo sguardo di chi riceve, per garantire la dimensione relazionale che fa dell'alimentazione offerta in dono un veicolo del rapporto di attenzione e di amore del quale abbiamo più bisogno che non del pane.

4. Ci dice che nulla va gettato: è riportata la misura del pane avanzato (dodici canestri). La provvidenza chiede la previdenza per il futuro.

5. Quindi Gesù si sottrae allo volontà popolare mossa dall'interesse: non è "re" per risolvere questi problemi. Si assenta perché noi, facendoci suoi discepoli, impariamo e gustiamo che «servire è regnare».

Carissimi, voi coltivate la memoria dei sacrifici dei periodi più duri dell'emigrazione della nostra gente in Italia e all'estero. Come è urgente sentire verificare la nostra mentalità cristiana sulla Parola che abbiamo ascoltato. «Dallo a tutti il pane!». Questo invito non ci esonera dal pensare la complessità del problema "migrantes" per chi deve governare. La persona, le persone, soprattutto le famiglie vanno poste al centro della volontà di amore e di condivisione.

Nel ricordo di tutti coloro che nei quarantasei anni di vita dell'associazione "Bellunesi nel Mondo" hanno dato risorse, tempo ed energie per forme generose di condivisione cogliamo il senso di questa festa che, per i credenti, ha il suo vertice nell'Eucaristia che stiamo celebrando. Il mio augurio è che le famiglie bellunesi nel mondo vivano la Santa Messa, quando vi possono partecipare, come la sorgente della vita serena e laboriosa e colgano la forza di quei verbi che fra poco ripeterò: "prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede".

Quando leggo il mensile "Bellunesi nel Mondo" mi soffermo in particolare sulle notizie di morti di persone che sempre vengono ricordate con riconoscenza, additando contributi e testimonianze generose. L'intenzione di questa Messa è per tutti i defunti dell'associazione. Nei lavori

dell'assemblea di ieri sono stati ricordati Adolfo Crespan, Siro Da Rold, Giambattista Dalla Corte.

Dopo la Messa porteremo l'omaggio floreale al monumento. Sull'ultimo numero del settimanale c'è la presentazione di frei Rovinio Costa morto poco più di un mese fa a Porto Alegre e la memoria di Rino Zandonai precipitato nell'Oceano di ritorno dal Brasile. L'articolo termina con le parole: Rino sapeva che "ciò che doni è tuo per sempre".

Cogliamo tante lezioni che portiamo nel cuore con il ricordo di persone e, formando un cuor solo e un'anima sola con il Signore che ha fatto per noi il dono supremo della vita, viviamo con gioia questa giornata.

Un grazie vivissimo a tutti.

+ *Giuseppe Andrich*